

SCONTRI
STORICI

Natale Mosconi

In epoche da don Camillo e Peppone, il vescovo Mosconi ebbe tra il 1954 e il 1976 varie frizioni con le amministrazioni comunali a maggioranza Pci.



Carlo Caffarra

L'addio del vescovo Caffarra da Ferrara nel 2004 che definì la città "disperata e non sazia" fu l'ultimo affondo contro l'amministrazione di Sateriale.



Luigi Negri

Il vescovo Negri dal suo arrivo a Ferrara nel 2013 non ha mancato di lanciare frecce all'amministrazione di Tagliani a iniziare dalla movida.



A chi vanno le case popolari

Scambio di fuoco tra Palazzo Municipale e Arcivescovado
Il vertice della Curia ricorda il precedente dei buoni spesa

Fabbri: prima gli "storici", ci danno ragione i parroci Il vescovo: siete stati già condannati, niente bis

LO SCONTRO

La graduatoria delle case popolari trasforma in canyon i pochi metri di strada che dividono Palazzo Municipale dall'Arcivescovado. La dura nota con la quale il vescovo Gian Carlo Perego aveva reagito all'esultanza del sindaco Alan Fabbri sulla presenza nei primi 157 posti di sole famiglie italiane («la speranza è che nessuna famiglia che ne aveva diritto sia stata esclusa per ragioni di razza e nazionalità») ha innescato una risposta di fuoco. «Grave pregiudizio politico» e «gravi illazioni che rischiano di fomentare, quelle sì, le divisioni e le tensioni sociali» sono le accuse di rimando lanciate da Fabbri al vescovo. E in soccorso del sindaco arrivano anche le parole dell'assessore Alessandro Balboni (Fdi), che ricordano come la battaglia anti-stranieri sia un connotato identitario della maggioranza e punto fondamentale del programma di giunta. Ma Perego non arretra, anzi, usa l'ironia.

PAROLE DI PIETRA

Che potesse essere questo il terreno di scontro tra un vescovo "internazionalista" come Perego e l'amministrazione a guida leghista era prevedibile,

forse lo erano meno i toni da muro contro muro. «Dispiace e lascia davvero stupiti veder riesumato il concetto di "razza" nel 2021 e in un momento tanto drammatico per il mondo intero, causato dalla pandemia» prosegue infatti la risposta del sindaco.

Fabbri estrae dalla graduatoria i contenuti da contrapporre al vescovo: tra i 157 ben 90 hanno più di 60 anni, con 33 over 65; tra i primi assegnatari vi sono 21 nuclei monogenitoriali con minori a carico, «tra le categorie a più altro rischio sociale»; tre i padri separati. E «in posizione molto alta» vi sono anche famiglie d'immigrati con la cittadinanza italiana, che però sono solo due.

A costruire questo risultato è la spinta della residenzialità storica «a prescindere dalla provenienza, dalla nazionalità e da qualsiasi altro criterio», messa a punteggio nel nuovo regolamento. Concetto, peraltro, «introdotto dalla stessa Regione, nel 2015, come condizione necessaria per presentare la domanda dell'alloggio popolare». Benefici alle famiglie, conclude il sindaco, «che da più tempo hanno scelto Ferrara per vivere e che, probabilmente, da più tempo sono in attesa di alloggio popolare». Infine la «invasione di campo», «sono stati i tanti referenti sul

territorio che si occupano di sociale, tra cui molti parroci che, sullo stesso tema, ci hanno confermato la bontà del nostro intervento».

A RINGARARE

Balboni esprime a ruota «grande soddisfazione», anche perché la residenzialità storica «è stata una delle storiche battaglie» dei Fratelli d'Italia, visto che «un numero sproporzionato di case popolari era destinato a stranieri nonostante questi fossero solo una piccola percentuale della popolazione complessiva, ma oggi, finalmente è avvenuta una svolta di equità». Al vescovo, o meglio «a coloro i quali oggi sollevano cori di sdegno e si lanciano nelle ormai banali accuse di razzismo», l'assessore Fdi fa notare che «la grande tensione sociale che la nostra città vive è frutto anche e soprattutto di politiche scellerate di chi ha governato Ferrara per 70 anni trattando i problemi legati all'immigrazione, all'integrazione e alle difficoltà sociali in maniera ideologica».

LA REPLICA

Passa qualche ora e arriva la contro-replica di Perego, che dopo aver messo le cose a posto sui parroci («si ritiene che il Vescovo li conosca più del sindaco, il voto è libero ma si co-



Il sindaco Alan Fabbri alla riapertura di San Cristoforo con il vescovo Gian Carlo Perego

nosce la loro fedeltà senza pregiudizi al Magistero sociale della Chiesa»), sfodera codici e... precedenti. «La "residenza storica", come principio dirimente, non può essere in grado - da sola - di tutelare il diritto ad avere una casa e un alloggio, come si è già pronunciata la Corte costituzionale, anche se non tutte le Regioni si sono adeguate». Le condizioni per i quali i migranti non devono

avere case in patria («il bando intende forse una capanna...?»), oltre che essere «impossibili da dimostrare, sarebbero deleterie sia per tutelare i nostri migranti all'estero che per garantire il diritto di ritornare nel proprio Paese». Forse sarebbe stato meglio dialogare con le forze sociali, «come del resto prevede la legislazione». Ma la stoccata a Fabbri è in fondo: dopo la condanna di

Palazzo Municipale in tribunale per atti discriminatori sui buoni spesa, «insieme ad un solo altro Comune dei circa 8.000 italiani (Bonate Sopra): non vorremmo che ancora una volta la nostra città assurgesse agli onori della cronaca per un'altra condanna d'incostituzionalità nell'azione amministrativa». —

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA